

e ha rievocata la vita universitaria torinese nel periodo di Emanuele Filiberto. Gli appassionati appelli al Duca, le difficoltà fraposte e superate, la cura nella ricerca di Maestri che col nome e colla dottrina illustrassero lo Studio, i provvedimenti intesi ad aumentare il numero degli scolari, la sistemazione del suo bilancio, la partecipazione del Comune al suo funzionamento con i Conservatori e i Riformatori, hanno avuta completa e dotta disamina (92).

Ne emerge una connessione profonda tra la vita del Comune e la vita del suo Studio.

Per le scuole inferiori il Comune continuava le provvidenze consuete, stipendiando un maestro di grammatica, e, negli ultimi tempi, due.

Si svariate forme di attività non possono non destare ammirazione ove si pensi che le finanze del Comune, depauperate dalle guerre e dalle contribuzioni passate, erano, anche negli anni del savio governo di Emanuele Filiberto, tutt'altro che floride: la povertà della Città è ricordata ancora in atti del 1578: debiti continui doveva contrarre il Comune coi cittadini nè sempre poteva pagare puntualmente gli stipendi: solo negli ultimi anni la restaurazione del bilancio, tenacemente perseguita, diviene realtà.

Gravata dall'onere degli alloggiamenti militari, faticosamente sopportato, la Città ne ottiene finalmente dal Duca l'esenzione completa (93), mentre, se pur le torna one-

(92) Cfr. M. CHIAUDANO, *I lettori dell'Università di Torino ai tempi di Emanuele Filiberto*, in « Studi pubblicati dalla R. Università di Torino ». Torino, 1928, pagg. 37 e segg. e in questa Rivista.

(93) L'onere degli alloggiamenti fu tolto alla città col solenne patto del 4 ottobre 1578: ma una deliberazione consigliare del 1579 (Ordinati, vol. CXXIX, c. 72, 29 sett.) mostra come non sempre gli stessi ordini ducali venissero eseguiti: l'interessante atto dice: « Più honore S. A. accordata alla città di liberarla dagli alloggiamenti e contributi in del S. Michele prossimo passato in poi come per l'instrumento sopra ciò fatto appare e non di meno molti cittadini continuano in alloggiar e pagar contribuzioni, quando anche che il studio non è fornito de lettori e quelli che vi sono non sono pagati come era di costume, hanno commesso alli signori Sindici Avvocato e Procuratore della città d'andar da S. A. e supplicar per lettera l'esenzione del detto accordo

roso, essa si sottopone volenterosamente all'obbligo di fornire 90 uomini, anzichè 30, volontari, cittadini di Torino e i loro ufficiali per l'ordinario presidio cittadino (94).

VII. Torino aveva accolto Emanuele Filiberto con trepide speranze di resurrezione. Nè queste furono deluse.

Da un ventennio di amministrazione rigida ma illuminata, Torino usciva migliorata economicamente e politicamente.

Nella Città, ormai diventata per sempre capitale del Ducato, hanno sede la Corte, il Senato di Piemonte, la Camera dei Conti e lo Studio, gli istituti che costituivano la più alta espressione della vita e della forza dello Stato Sabauda.

Raggiunto attraverso una lenta e laboriosa elaborazione legislativa il miglior assetto delle proprie istituzioni comunali, Torino per la magnanimità di Emanuele Filiberto vede non solo conservata, ma rafforzata la sua autonomia e le sue libertà.

I funzionari che per l'innanzi erano stati di nomina ducale, vengono da quest'epoca eletti su proposta del Comune o addirittura al Comune passa il diritto di nomina: le cariche divengono temporanee: la ammissione ad esse viene assicurata ai più capaci; il principio delle garanzie, dei controlli e della responsabilità dei funzionari si fa più rigido: le convocazioni consigliari diventano regolari e rigidamente legali: la polizia della Città è regolata da norme che il suo stesso Consiglio emana, negli ordini politici; gli oneri tributari verso il Duca vengono consolidati e ridotti.

Non può quindi dirsi per Torino che la

*della liberazione delli alloggiamenti e contribuzioni in modo che niuno sia più per tal fatto molestato e aggravato et che sia servita che le cose del studio tanto per rispetto delli lettori et lor stipendii che i strumenti provvedino come per avanti e meglio come parrà alli Sindici supplicar e richieder nelle sudette cose ».*

(94) All'educazione militare del popolo doveva contribuire la esistenza della Società degli archibugliari, di cui è menzione già nel periodo dell'occupazione francese.